

Federico Ungaro

## SANITÀ nel baratro

Cardiologi, oncologi  
responsabili del pronto soccorso:  
«Ormai siamo allo sfascio»  
Viaggio nel disastro del sistema pubblico

I tagli di Tremonti agli Enti locali  
affondano i servizi al cittadino  
I centri d'eccellenza funzionano?  
Sì, ma solo per chi se lo può permettere

# Medici d'Italia: «Salviamo la sanità»

Denuncia al convegno Ds: ospedali costretti a chiudere, Regioni senza fondi e innovazioni scientifiche «bloccate»

ROMA Una sanità sull'orlo del baratro. Abbandonata, calpestate. Da nord a sud. Già adesso, senza aspettare gli sfracelli promessi dalla devolution sanitaria minacciata dal governo. Un panorama desolante. Raccontato ieri da medici, sindacalisti e assessori alla Sanità nell'incontro «Scienza e Coscienza» organizzato a Roma dai Democratici di Sinistra. La salute come diritto primario, che le politiche del centrodestra hanno ridotto a foglia di fico di logiche mercantistiche. Lo confermano le diverse esperienze territoriali e di categoria, concordati nel disegnare un'immagine sconfortante. Dalla psichiatria alla medicina d'urgenza, non c'è forse mai stato nella storia del Sistema sanitario nazionale un momento peggiore. Carezza di risorse, strutture vecchie, ospedali inutili, problemi contrattuali e di formazione: aspetti di una realtà che ha bisogno di un intervento forte e deciso per evitare il peggio. Un panorama raccontato dalle voci di chi, con questa sanità allo sfascio, fa i conti tutti i giorni.

## Giuseppe Petrella

ordinario di chirurgia oncologica  
dell'Università Federico II di Napoli e  
deputato diessino

«Siamo alla bancarotta. Purtroppo ci siamo trovati a raccogliere l'eredità di passate amministrazioni che avevano aperto un buco nel bilancio regionale della Sanità campana. La Giunta Bassolino però si sta muovendo. È riuscita ad approvare il primo piano regionale sanitario dopo oltre vent'anni e sta cercando di chiudere quegli ospedali inutili, che spesso i politici hanno costruito come vere e proprie cattedrali nel deserto più per fini elettorali che per cercare di venire incontro alle necessità della popolazione».

## Gianfranco Ignone

direttore della divisione di cardiologia  
dell'Ospedale Perrino di Brindisi

«Qui in Puglia la situazione è gravissima. Dal 2000 c'è il blocco delle assunzioni e anche le acquisizioni di nuove tecnologie sono state fermate. Tutto in nome del pareggio di bilancio. Questo si riflette negativamente sul sistema sanitario pugliese sia dal punto di vista della capacità di offrire le cure migliori e più moderne, che dal punto di vista del necessario ricambio di personale. Nello

stesso tempo, avvengono spostamenti del personale dirigente che sfuggono ad ogni logica, con scioglimento ed accorpamenti di reparto. E tutto questo, oltre a danneggiare il diritto alla salute dei cittadini, ha un effetto anche sulle loro tasche, perché il prelievo fiscale regionale è aumentato». «In più - continua Ignone - questa ristrutturazione avviene in mancanza di trasparenza e di democrazia. Il consiglio regionale non è stato coinvolto, come le società scientifiche, che avrebbero molto da dire sulla riforma dell'intero sistema».

## Enrico Rossi

assessore alla Sanità della Toscana

Problemi di bilancio quelli denunciati anche dalle realtà sanitarie forse più evolute, come quella toscana. «Per il sistema sanitario italiano - spiega Rossi - superare il 2004 sarà impossibile senza nuovi finanziamenti. La richiesta minima da parte di tutte le Regioni al Governo è stata di 5 miliardi di euro. E anche nella nostra Regione, dove il sistema funziona meglio, mancano risorse e non c'è la possibilità di tagliare i servizi per non venire meno al patto sottoscrit-

to con i cittadini. Bisogna che però questi ultimi capiscano che la sirena berlusconiana del taglio delle tasse si tradurrà inevitabilmente in meno servizi».

## Giuseppe Marchese

capo dipartimento d'emergenza  
dell'Ospedale Umberto I di Mestre

In Veneto la situazione appare forse più rosea, ma è solo una questione di facciata. «Spesso il presidente della Giunta regionale Giancarlo Galan sottolinea come il sistema sanitario locale sia molto valido e offra una serie di

eccellenze in tutti i settori. E ha ragione. Peccato che dimentichi di dire che questi centri di eccellenza non sono accessibili a tutti i cittadini, ma solo a chi può permetterselo», spiega. Secondo Marchese, troppo spesso arrivano in pronto soccorso persone che potrebbero essere curate molto meglio nelle strutture specializzate. «Eppure basterebbe poco per evitare di intasare i centri di emergenza - riprende -. È inconcepibile che determinati macchinari, ormai sicuri ed usati da anni, non possano essere messi a disposizione dei medi-

ci di medicina generale. Facciamo l'esempio delle malattie cardiovascolari. Grazie ad un elettrocardiografo (la macchina per fare gli elettrocardiogrammi), i medici di famiglia potrebbero monitorare direttamente lo stato dei pazienti sotto il controllo di un centro cardiologico. Evitando così di mandare il paziente che ha un qualsiasi dolore toracico direttamente al pronto soccorso». Per fare questo, però, serve investire sulla formazione. «Il sistema sanitario italiano - conclude Marchese - è imperniato su due pilastri, che sono i

medici di urgenza e quelli di famiglia. Eppure, sono proprio le uniche due specializzazioni che mancano».

## Gianni Amunni

direttore dell'Istituto Toscano  
dei tumori

In una situazione di questo tipo diventa difficile anche rendere disponibili a tutti i pazienti le ultime novità in campo medico. «Purtroppo spesso c'è un problema di aggiornamento dell'offerta sanitaria alle più recenti novità scientifiche e così per l'impossibilità di rimborsare nuovi trattamenti, si continuano ad usare quelli vecchi. Quello che manca è un siste-

ma di governo clinico che indichi quali sono le migliori procedure sanitarie disponibili al momento, valuti quali sono le necessità del territorio e chiedi ai politici le risorse adeguate. In Toscana lo stiamo facendo. Nel resto del paese però siamo ancora lontani da questo modello».

## Tommaso Lo Savio

psichiatra dell'Ospedale S. Maria della  
Pietà di Roma

Uscendo dalle realtà territoriali, anche i problemi di interi settori del mondo medico appaiono molto grandi. Sul fronte dell'assistenza psichiatrica si è di fronte al tentativo di «rovesciare i risultati raggiunti con la legge di riforma dell'assistenza psichiatrica - spiega lo psichiatra romano -, la legge Basaglia».

## Mario Falconi

segretario della Fimmed, sindacato dei  
medici di medicina generale

«I pazienti chiedono oggi più interventi a domicilio. Vogliono anche che il medico spieghi chiaramente che cosa sta facendo e che il consenso informato non sia un semplice modulo da leggere e firmare. Ancora, vogliono capire perché sia difficilissimo avere la morfina per combattere il dolore dei malati terminali o perché non si sappia niente di quanto gli ospedali mettono in atto per evitare il più possibile gli errori dei medici».

## Gino Promenzio

responsabile degli specializzandi  
per i Ds

Infine la denuncia di chi sta facendo la specializzazione: «Siamo in piena crisi di identità: pur avendo passato l'esame di Stato, siamo considerati ancora studenti. Guadagniamo 700 euro netti al mese e viviamo una vita da precari».



## Fassino: il diritto alla salute è una questione di civiltà

Il segretario ribalta il modello della destra: no ai tagli, sì a prevenzione e ricerca. Livia Turco: sconcertante il disinteresse del governo

Daniela Amenta

ROMA «La riduzione fiscale non può passare sulla testa della scuola e della sanità». Piero Fassino non ci gira attorno. Va dritto al problema, ribadisce il no dei Ds alla politica del governo su due temi che definisce «cruciali per ogni Paese civile». La Quercia è, di fatto, favorevole a una diminuzione delle tasse, ma non a discapito dei servizi indispensabili per i cittadini. E ribaltando la strategia di tagli di Tremonti, Fassino sottolinea che «la salute è un grande investimento all'interno di una sanità pubblica non sostituibile».

Il segretario parla a una platea di camicie bianche e operatori del servizio sanitario. Lavoratori da sei mesi in agitazione e che sciopereranno ancora, a giugno, per il rinnovo dei contratti. Un incontro organizzato dalla Quercia sul tema della «Questione medica e il diritto alla salute», introdotto da un'apassionata relazione di Livia Turco che denuncia il totale disinteresse dell'esecutivo nei confronti delle istanze dei medici. «E' sconcertante - dice la responsabile del welfare per i Ds - che a fronte della rilevanza dei contenuti della vostra piattaforma e a fronte della compattezza e della incisività della vostra mobilitazione, Palazzo Chigi non abbia

sentito il dovere democratico di riunire le 42 sigle sindacali per un confronto». Così è. E i dottori che prendono la parola nella sala-congressi di via dei Frentani, esprimono tutta la rabbia e l'amarezza di una categoria abbandonata e dimenticata.

Su questo insiste Fassino. Sulla figura qualificante e qualificata del medico all'interno di un servizio sanitario nazionale «moderno ed efficiente per tutti, privo di oneri per le persone meno abbienti». «Ogni volta che si affronta questa questione - osserva - la risposta è condizionata dalle risorse. Sappiamo che il budget non è infinito, eppure non può essere il contenimento della spesa il solo tema preso in considerazione quando si parla della salute dei cittadini». No ai tagli, dunque. La riduzione delle tasse non può andare a discapito

della sanità e dell'educazione. Lo ripete in più passaggi, il segretario dei Ds. «Semmai è il caso di investire. Ma con appropriatezza, al contrario di quanto ha fatto finora Berlusconi». La questione è, allora, come organizzare le risorse pubbliche e che tipo di welfare applicare, «perché in base alle necessità dei cittadini, delle persone - continua - non si può fare riferimento al Pil». Per i Ds il modello è sempre quello della sanità pubblica, che può essere sostenuta anche dai privati, ma non deve perdere la propria essenza.

Fassino spiega che la salute è un grande investimento. La definisce «leva strategica per la qualità sociale e civile dell'Italia». Si interroga sulla qualità della spesa. Ecco il nodo. Spendere in base a una strategia della salute. Puntare sulla prevenzione, innanzitutto. E sulla

ricerca che in tre anni, per scelta di Tremonti, ha ottenuto il 30% dei fondi in meno. Favorire la tecnologia per la riduzione delle degenze e per modificare la concezione dell'ospedale, non più al centro del sistema ma passaggio qualificato per le emergenze. Riorganizzare gli investimenti sul territorio e sulla formazione permanente dei medici. Passaggi rivoluzionari per una sanità di tutti. Passaggi anche culturali, e non semplici. La vita media si è allungata, ma la qualità resta deficiente, e per alcuni sotto le soglie del sopportabile. E non c'è solo il problema di chi non è più autosufficiente, ma delle migliaia di pensionati soli.

Così i Ds rilanciano l'idea del federalismo solidale, risposta alla «devolution sciagurata», in grado di trasferire tutte le prerogative a un sistema decentrato con servizi

di analogo valore. Attenzione alle sirene, avverte Fassino, e ai modelli suggestivi ma privi di concretezza che parlano per lo slogan. Quelli cioè che ci sono stati imposti finora. L'esempio è quello della Lombardia. Lo «spot», in quel caso, era: «ognuno andrà a curarsi dove gli pare e tutto sarà speso». «Niente di vero - commenta -. Non solo le cose non sono andate come Formigoni aveva predetto ma il bilancio è lievitato in modo spaventoso». C'è molto da fare, allora, per contrastare la linea di governo sulla modalità di esercizio della professione da parte dei medici. C'è la questione degli specializzandi, altra categoria mortificata. La Quercia è pronta a dare battaglia per una sanità moderna. «La salute è parametro di civiltà - conclude Fassino - E noi vogliamo vivere in un Paese civile».

La tua campagna elettorale a mille euro? Si può.



runningonline.it

Strategia, temi, dati e materiali di comunicazione per la tua campagna elettorale. In soli tre giorni.

tel. 06. 6749711 e-mail info@runningonline.it

I Ds rilanciano il federalismo solidale risposta alla «devolution sciagurata» che sta facendo a pezzi la sanità



**DRIVE PIU'**

**Napoli, Europa. La carica delle donne**

**Barbara Pollastrini**  
Coordinatrice nazionale  
Democratiche di Sinistra

**Maria Grazia Pagano**  
Candidata al Parlamento Europeo  
lista Uniti nell'Ulivo-Circoscrizione sud

**Massimo D'Alema**  
Capolista Circoscrizione sud  
per il Parlamento Europeo lista Uniti nell'Ulivo

Partecipa  
**Rosa Russo Jervolino**  
Sindaco di Napoli

**Napoli, lunedì 10 maggio, ore 17.00**  
Circolo Artistico Politecnico  
Piazza Trieste e Trento, 48



AMMINISTRATIVE 2004  
www.dsonline.it

EUROPEE 2004  
www.unitinellulivo.it